

LA CHIESA HA ANCORA UN MESSAGGIO ESSENZIALE PER LA VITA DEGLI UOMINI OGGI E PER LA TUA VITA? QUAL'E'?

La chiesa ha sempre indicato valori morali e sociali. Sono insegnamenti, diritti e doveri che ogni buon cristiano dovrebbe quotidianamente ascoltare; indicazioni del buon vivere, di educazione, di altruismo che ho quotidianamente inculcato sia ai miei familiari nonché ai miei bambini della scuola calcio Mi ritengo oltre ad allenatore e istruttore principalmente un educatore di bambini dai 4 ai 13 anni. Il calcio essendo uno sport collettivo devo pertanto oltre ad insegnare il gesto tecnico, la tattica di gioco anche e soprattutto la tattica del rispetto dei compagni e degli avversari, accettare il risultato e soprattutto la sconfitta. Il calcio è una disciplina e va trattata come qualsiasi materia scolastica. Spesso siamo spettatori di episodi che non rientrano nella competizione sportiva...risse sugli spalti tra tifoserie avversarie, addirittura tra genitori, gesti violenti verso avversari nonché verso arbitri. Ecco questi episodi fanno male allo sport ed alla vita in genere. Se si ascoltasse di più la parola di Dio probabilmente il compito di noi istruttori, genitori, educatori, insegnanti, allenatori sarebbe più agevolato. Talvolta a molti "atleti" manca innanzitutto il rispetto per se stessi quindi l'altruismo è una parola che non fa parte nell'indole di queste persone. Iniziamo sempre le sedute di allenamento con il cerchio dell'ascolto: i bambini mano nella mano in cerchio ascoltano le parole dell'allenatore che illustra loro la seduta di allenamento. Tutti insieme si va a bere, tutti insieme al termine sempre in cerchio si valuta e si discute su cosa si è lavorato su cosa si può migliorare e dove bisogna intervenire per rendere a tutti chiaro l'obiettivo della seduta stessa. Quando vedi che i bambini vanno via col sorriso o dispiaciuti perché il tempo è trascorso velocemente puoi dichiararti soddisfatto del tuo operato. Questi piccoli ma profondi gesti, valori che siano religiosi o sociali andrebbero vissuti attimo per attimo rendendo la nostra società rispettosi verso il prossimo.

COSA PROPORRE? COSA EVITARE? (QUALE CONTRIBUTO PER IL MONDO DI OGGI? COSA TRALASCIARE PERCHE' ORMAI INUTILE?)

Al giorno di oggi leggo, ascolto, vedo e purtroppo specialmente nelle sedi istituzionali una sempre più intolleranza, razzismo, sofferenza verso il prossimo. Spesso il prossimo è segnalato come "diverso" per il colore della pelle, per la nazionalità, per la provenienza, per la lingua....tutti segnali di poca forma di accoglienza. I nostri avi sono partiti per terre lontane in cerca di fortuna Belgio, Argentina, Brasile, Australia, Stati Uniti, trovarono mille difficoltà ma i loro sacrifici erano spinti dal bisogno, sacrifici talvolta pagati con la propria stessa vita ma comunque sacrifici che continuarono a spingerli a partire dalla propria terra. Oggi assistiamo alla stessa cosa; uomini donne

bambini che lasciano il proprio paese scappando dalla fame dalla sete da guerre da violenze mettendo talvolta a rischio la propria vita e quella dei propri familiari pur di cercare fortuna in altri luoghi. In questi ultimi giorni abbiamo assistito impotenti alla strage di migranti nella cittadina di Cutro dove la cattiveria, l'intolleranza delle nostre autorità che nonostante fossero avvisate non hanno attivato nessuna operazione di soccorso per evitare il naufragio che ha portato per ora a 93 vittime molte delle quali bambini. Stiamo ritornando al Medio Evo, al periodo dell'Apartheid, al razzismo, al fascismo con le sue leggi razziali. Le parole di Papa Francesco rimbombano nelle nostre orecchie con un eco infinito...Chi piangerà queste vittime? Accogliete nelle chiese questi poveri , date loro da mangiare e da dormire, sia la casa di Dio la loro capanna come fu a Betlemme il giaciglio per Gesù Maria e Giuseppe che giunsero da altrove. Queste righe soprascritte hanno in me tanta rabbia e preoccupazione, a cosa ci sta spingendo la nostra società? Come possono ancora sussistere ideali negazionisti nelle nostre istituzioni? Che esempio diamo ai nostri figli? Sono domande a cui è difficile dare risposte. Come nella vita anche nello sport assistiamo a simili situazioni, abbiamo conferme di insulti razzisti verso atleti di colore che gareggiano sotto la bandiera italiana a competizioni internazionali. Abbiamo quotidianamente sui campi di calcio episodi di discriminazione razziale e territoriali verso calciatori e squadre avversarie. Episodi che si verificano sia in Serie A che in categorie minori. Abbiamo addirittura genitori che si lamentano che nelle classi dei propri figli siano presenti troppi alunni di nazionalità diversa. Abbiamo figli di immigrati nati in Italia che sono additati come stranieri e non riescono a diventare ITALIANI nonostante età adulta. Proporre, evitare? Sarebbe troppo facile per me dire di aver rispetto per tutti a prescindere della lingua , colore, nazionalità. Ho provato sulla mia pelle queste forme di intolleranza solo perché non originario del posto. Ricordo indelebile nella mia mente quando mi dissero "Siete venuti qui ad Orvieto e siete tutti ma Orvieto non la sporcate" parole che non si dimenticano...ti segnano per tutta la vita...Vivo ad Orvieto dal lontano 1989, le mie figlie sono nate qui, mia moglie lavora ad Orvieto. Siamo orgogliosi dell'essere Siamo orgogliosi di vivere ad Orvieto ed esserci integrati con non poche difficoltà in questa città. Sono orgoglioso della mia "missione" di allenatore/educatore per i piccoli atleti e finché avrò forza e possibilità divulgherò il rispetto per se stessi e per il prossimo.